

L'intervista

Il responsabile dell'azienda danneggiata

“Non ha senso colpire noi siamo l'ultima ruota del carro”

FABIO TANZILLI

IL GEOMETRA Enzo Mamino è il responsabile dell'Itinera per la Valsusa. Uomo di fiducia del Gruppo Gavio, vive a Bardonecchia e lavora in valle dagli anni '70, quando la Sitaf iniziò la costruzione del tunnel del Frejus.

Signor Mamino, quando ha saputo dell'attentato?

«Ieri notte ero nella mia casa nel Cuneese, emi hanno telefonato dicendo che a Salbertrand era scoppiato un incendio. Sono arrivato qui verso le 3».

Prima di questo attentato vi erano già arrivate minacce?

«No, ma già a giugno alcuni No Tav avevano bloccato il passaggio dei nostri mezzi sulla statale e imbrattato con delle scritte le facciate dell'edificio e i camion. Giorni dopo sono state anche incendiate nostre pale meccaniche in due

“
Non è la prima volta che subiamo sabotaggi
Ora che non ci sono più le betoniere lasceremo a casa alcuni operai
”

cantieri, a Susa e Giaglione, dove stiamo realizzando una vasca di servizio per l'autostrada».

Perché c'è l'hanno con voi?

«Non lo so, non ci sono rivendicazioni, attenderemo notizie dalla magistratura. L'Itinera forniva calcestruzzo al cantiere della Maddalena, ma lavoriamo soprattutto per l'autostrada, privati e Comuni».

Come si è arrivati a questo?

«Sono qui dagli anni '70, e non ho mai avuto problemi a lavorare in



Val Susa: abbiamo costruito il Frejus e poi l'autostrada. C'erano state proteste, ma non si era mai arrivati a tanto. In questi ultimi mesi

“
Al cantiere della Tav fornivamo calcestruzzo, lavoriamo soprattutto per i Comuni della valle e per l'autostrada
”

il clima è peggiorato. Manifestare è lecito, ma non è accettabile colpire chi dà posti di lavoro a gente della valle, attaccando gli operai e mettendo in agitazione le loro famiglie».

Quante persone lavorano a Salbertrand?

«Circa 50, ma ora alcuni operai saranno fermi per un po'. Uno dei mezzi colpiti non era neppure nostro, ma di un piccolo imprenditore che ci aveva chiesto ospitalità».

Avete pensato di migliorare i sistemi di sicurezza?

«Lo valuteremo, magari installando nuove telecamere. Ma non pensavamo si potesse arrivare a tanto».

Ha ricevuto telefonate di solidarietà da sindaci e amministratori della Valle?

«Nessuno si è fatto sentire, ma non era doveroso farlo e non voglio fare polemica».

Avete già calcolato i danni?

«Circa 800 mila euro, ma aspettiamo i periti. Sono andate a fuoco cinque betoniere, due autocarri, un'autogru, oltre a una parte del magazzino».

Cosa vorrebbe dire agli autori del gesto?

«Siamo l'ultima ruota del carro, non ha senso prendersela con noi. Ci interessa solo lavorare, e dare occupazione alla gente del posto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA